

ricevuto un grande regalo, quella di tenerlo d'acconto, di conservarlo. Tutta l'esistenza del credente in ogni suo aspetto è stata "invasa" dalla grazia di Dio: guai a perderla!

4) *Degno di fede è colui che vi chiama, egli farà tutto questo*: Paolo mette il sigillo finale al suo insegnamento. Tutto si basa sulla fedeltà di Dio: *so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato* (1Tim 1,12).

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il compito di segnalare alcune emergenze "antropologiche" nei testi biblici di questa Domenica è particolarmente impegnativo. Ma anche affascinante! Proviamo a balbettare qualcosa.

Può essere proficuo indicare come "titolo" privilegiato quello di Giovanni Battista. Dice il brano evangelico: "Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce". Ed è molto importante il legame tra testimonianza e "negazione". Di per sé il testimone dovrebbe avere il compito di affermare e non di negare. Qui sta la meraviglia, e cioè che per affermare sia necessario negare. È in certo modo negare se stessi! Da qui possiamo raccogliere in grande unità tutti e tre i testi biblici, e anche il cantico del Magnificat che oggi è presente nella Liturgia come cantico responsoriale. I veri testimoni sono coloro che dunque in un modo o in un altro "negano" se stessi. Così certamente l'inviato del Signore, che nella prima parte del testo (Is 61,1-2) si presenta come umile annunciatore della salvezza dei poveri, e nella seconda parte (Is 61,10-11) gioisce perché Dio l'ha rivestito di salvezza. E questa è la gioia espressa nel Magnificat, perché Dio "ha guardato all'umiltà della sua serva". Tale deve essere l'umile e lieta vita dei cristiani di Tessalonica, tale non può che essere la grande testimonianza di Giovanni che si presenta con una radicale ed estesa negazione di sé per testimoniare la presenza del Cristo: "uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Qui però siamo al cuore della testimonianza cristiana, che tale deve essere perché deve annunciare e manifestare la presenza del Figlio di Dio che testimonierà e renderà presente la Persona del Padre, e quindi donerà all'umanità il Dio Amore, il nostro Dio tutto donato a tutti nel sacrificio d'amore che il Figlio celebra sulla Croce. Il "non sono" di Giovanni rende testimonianza, insieme agli altri "testimoni" di questa Domenica d'Avvento, a Dio stesso, quello che nel rovetto si è rivelato a Mosè come l'"Io sono", e che in Gesù, il Figlio di Dio, si rivelerà nel Dio crocifisso come il Dio dell'Amore.

Giovanni 1,6-8.19-28

⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1) *Venne un uomo mandato da Dio*: il cammino incontro al Signore che viene è ancora accompagnato dalla persona del Battista, chiamato ad essere testimone di ciò che da Dio ha ascoltato, così da riconoscere (vv 29-34) in Gesù che viene al suo battesimo insieme ai peccatori l'Agnello di Dio, il Verbo eterno del Padre, la Luce che sola dissipa le tenebre del mondo e libera l'umanità dalla schiavitù del peccato e della morte (cfr. Mt 4,13-16; Lc 1,78-79; Eb 2,15).

2) *Questa è la testimonianza di Giovanni quando i giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti ad interrogarlo*: l'umiltà con cui risponde agli inviati ad interrogarlo rende gloria alla Luce che è la Sapienza divina, quella che discende dall'alto ed è luce di verità: Giovanni dice di sé quello che non è: *io non sono* si contrappone all'io sono che è l'essenza della divinità tutta presente nel Figlio di Dio fatto uomo: Gesù, il Cristo. Giovanni non è il Cristo, non è Elia e non è il profeta preannunciato da Mosè (Dt 18,18). È Gesù che rivelerà di lui tutta la portata profetica (cfr. Gv 5,31-47).

3) *Io sono voce di uno che grida nel deserto*: Giovanni dice di sé quello che Dio dice di lui: egli è la Voce di cui il Padre

si serve perché la Parola possa giungere a rivelarsi per la consolazione e la gioia di chi attende con semplice fede l'avvento del Messia.

4) *E lo interrogarono... perché battezzi se non sei il Cristo...? Giovanni rispose loro: io battezzo nell'acqua*: il Battista ribadisce il significato particolare della sua missione: Battezzare in acqua così da preparare al Signore un popolo 'ben disposto', che abbia occhi puri per riconoscere la presenza del Salvatore anche nel suo nascondimento e contemplarne la Gloria (cfr. Gv 1,14-2,11).

5) *Colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo*: l'Atteso delle genti (Is 60) dona la gioia della sua presenza (Gv 3,29): dà di rallegrarsi

per la sua manifestazione a chi accoglie la testimonianza dell' 'amico dello Sposo' che esulta di gioia alla voce dello Sposo che viene (cfr. Gv 3,29).

Isaia 61,1-2a.10-11

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ^{2a}a promulgare l'anno di grazia del Signore. ¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. ¹¹Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

1) Lo spirito del Signore Dio è su di me: avere ricevuto in modo permanente lo Spirito del Signore è la caratteristica delle persone scelte da Dio. In modo pieno è presente nella persona che il profeta Isaia chiama 'germoglio': *un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11,1s).*

2) Perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione (Lett.: perché il Signore mi ha unto): il verbo *ungere* traduce il termine ebraico da cui deriva la parola *messia* (greco: *cris-*

sto). L'unzione era parte del rito di intronizzazione dei re di Israele e successivamente dell'elezione del sommo sacerdote.

3) Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri: il brano del profeta Isaia di domenica scorsa era rivolto al popolo ebraico, in esilio a Babilonia, per consolarlo e annunciare la fine della sua tribolazione. Il brano di questa domenica è ancora del profeta Isaia ma il contesto è cambiato. Il popolo si è ormai ristabilito nella terra dei padri ma tra i giudei rimpatriati persistono discriminazioni e sopraffazioni. Il "profeta" è inviato non a tutto il popolo ma ai miseri, ai cuori spezzati, agli schiavi e ai prigionieri. Il lieto annuncio è per i poveri.

4) Il vangelo di Luca (Lc 4,16ss) ricorda che Gesù, entrato di sabato nella sinagoga di Nazareth, secondo il suo solito si alzò a leggere il libro della Legge e lesse proprio questo brano (vv 1-2a). Subito dopo disse: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,21) e così applicava a sé questa profezia.

5) A promulgare l'anno di grazia del Signore: con queste parole si indicava l'anno del giubileo (cfr. Lv 25,8-17; Dt 15,1-18) nel quale, ogni cinquanta anni, venivano rimessi tutti i debiti e ognuno ritornava nella sua proprietà e nella sua famiglia. Qui si parla di un giubileo straordinario dovuto non più alla scadenza dei cinquant'anni ma alla grazia del Signore.

6) La mia anima esulta nel mio Dio: sono le parole che Maria riferisce a sé nel canto

del Magnificat (che in questa domenica sostituisce il salmo responsoriale): *il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore* (Lc 1,47).

7) Perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia: è Dio che dona salvezza e giustizia, cioè una relazione piena con Lui che è il Giusto e il Salvatore. A noi spetta accogliere il suo dono (cfr. Mt 22,11).

8) Come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli: l'alleanza che Dio rinnova con il suo popolo consiste in un rapporto sponsale.

9) Così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode: a causa del peccato delle origini il suolo era stato maledetto e faceva germogliare spine e cardi (cfr. Gen 3,17-18). Ora invece Dio stesso farà germogliare la giustizia e la lode. Così l'uomo potrà cibarsene e rientrare nella comunione con Lui.

10) ... davanti a tutte le genti: nessuno è escluso!

1 Tessalonesi 5,16-24

¹⁶Fratelli, siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.

²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

1) Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie, questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi: le tre esortazioni sono precetti oppure i frutti dell'azione dello Spirito nella vita del credente? In ogni caso, non è grande la sproporzione tra queste parole e le modeste possibilità umane? Può aiutare il riferimento al paradigma di ogni annuncio del Vangelo, l'annuncio dell'angelo a Maria. Si parte con l'esortazione alla gioia: *Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te.* (Lc 1,28). Maria è turbata dal saluto, ma di fronte alla grandiosità del piano che la volontà

di Dio ha riservato a lei, manifesta la sua inadeguatezza ma nello stesso tempo accoglie la parola dell'angelo che le dice: *nulla è impossibile a Dio* (Lc 1,37) e dice: *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1,38). Nell'annuncio del Vangelo ricevuto a suo tempo dai Tessalonesi si è rivelata la *volontà di Dio in Cristo Gesù* verso di loro. Non si tratta di essere adeguati alla volontà di Dio, ma di lasciarla operare. Dunque è possibile allontanare la tristezza, affidarsi a Dio ed essere in pace perché ogni cosa è dono di Dio.

2) Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono: la vita nuova nel Vangelo non è qualcosa di statico. È un cammino sostenuto dai doni che il Signore continua a fare: prima di tutto lo Spirito, poi le esortazioni dei fratelli, le tante cose buone che ci mette davanti e la sapienza per sceglierle e per apprezzarle.

3) Tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo: c'è un'attenzione particolare da avere quando si è